Vedere Dio e rimanere in Lui:
una splendida comunione di vita
(Gv 1,35-51; catechesi GdA di gennaio 2011)

A Cafarnao le prove generali dell'Eucaristia: ***Gv 6***

I. PROMEMORIA

a) Il tema dell'anno è "In Cristo **Eucaristia, dono d'amore**, lasciarsi trasformare in pane per la fame dei fratelli" (vedi copertina del sussidio e figura a destra su Giovanni, capitolo 6).

b) La nostra traccia biblica 2010/2011 è proprio il Vangelo di S. Giovanni, particolarmente idoneo ad illustrare il sacramento dell'Eucaristia; non soltanto nel capitolo 6, che ne tratta in modo esplicito, ma – a ben vedere – anche in tutti gli altri.

II. INTRODUZIONE

a) **Premessa 1.** Svolgendosi questa catechesi nel mese di gennaio, con gli occhi del cuore fissi sul mistero ineffabile dell'Incarnazione del Verbo di Dio, leggiamo tutti a voce alta, così come quando professiamo il Credo nella S. Messa, il brano del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, dal sussidio a pagina 29. Sottolineare (con colori diversi!) le parole ***"abitare"*** e ***"vedemmo"***.

b) **Premessa 2.** Ed è anche molto opportuno riflettere sul **Natale secondo Giovanni**. Tutti conoscono il "Natale secondo Luca" (con la grotta, il Bambino, i pastori, gli angeli), qualcuno conosce il "Natale secondo Matteo" (quello cioè vissuto da Giuseppe, figlio di Davide, e dai Magi), quasi nessuno conosce il Natale secondo Giovanni. La ragione è molto semplice: questo evangelista non racconta l'evento di Betlemme, ma fa di meglio: lo spiega mediante i suoi effetti nella storia del mondo. Nel primo capitolo afferma che "il Verbo, facendosi carne, ***pose la sua dimora*** in mezzo a noi e divenne il Dio ***visibile***" (cf. Gv 1,14.18). Con queste due immagini (dimorare e farsi vedere) l'evangelista-aquila racconta come fecero Natale i primi discepoli di Gesù, Andrea e il suo amico. Essi, come stiamo per leggere, furono invitati a ***vedere*** Dio e a ***dimorare*** in Lui. Oggi siamo noi invitati a fare Natale alla maniera di S. Giovanni, cioè anche noi siamo invitati a ***vedere*** Dio e a ***dimorare*** in Lui, come sperimentarono Andrea e "l'altro discepolo": da quel momento la loro esistenza fu spaccata in due e cominciò l'avventura. Magari anche a noi oggi, grazie a questa catechesi, potesse accadere lo stesso beato incontro con il Dio fattosi visibile per noi.

III. "LECTIO"

a) Si proclama il brano Gv 1,35-51, dal sussidio a pagina 28-29. Sottolineare (con colori diversi!) i verbi ***"dimorare/rimanere"*** (versetti 38 e 39) e ***"vedere"*** (versetti 39 -2 volte-, 46, 50b, 51).

b) Si legge *Spunti di lectio sul testo*, dal sussidio a pagina 29-31. A pagina 30 sottolineare l'inizio dell'ultimo capoverso: «Un incontro serio con Gesù diviene ***comunione di vita***, la Sua a te e la tua a Lui» [la stessa cosa era affermata dal Vangelo di Giovanni nella grande allegoria della vite e dei tralci della catechesi del mese scorso]. Sottolineare anche a pagina 31 il primo rigo: ***«Oggi i discepoli siamo noi.»***

IV. "MEDITATIO"

Non è molto facile una lettura eucaristica di questa pagina giovannea, ma cercheremo di realizzarla.

a) **«Disse loro: Venite e <u>vedrete</u>. Andarono a <u>vedere</u> dove <u>rimaneva</u> e quel giorno <u>rimasero</u> presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio»** (vv. 38-39). Andrea e "l'altro discepolo" (molto probabilmente lo stesso evangelista) erano degli ardenti cercatori di Dio, e perciò discepoli di Giovanni il Battista. Quando il loro maestro indicò Gesù come "agnello di Dio", essi, sentendolo parlare così, seguirono Gesù e gli chiesero dove ***abitava***. Nel testo greco, in verità, non vi è il verbo ***"abitare"***, ma ***"rimanere"*** (questo termine ricorre ben 67 volte nel Vangelo di Giovanni!). Infatti, essi non volevano conoscere l'indirizzo di casa, bensì la sua persona, la sua vita, il suo mistero. La loro richiesta è: «Maestro, dove e qual è il nucleo essenziale della tua vita?» Al desiderio dei discepoli di entrare in comunione con Lui, Gesù risponde con l'invito: «Venite e vedrete» [parole che equivalgono a quelle della catechesi del mese scorso «***Rimanete*** in me ed io in voi» (Gv 15,4a.5b)]. E' un invito a fare esperienza personale con Lui, guardarLo, ascoltarLo, dialogare con Lui, lasciarsi amare da Lui e ricambiare il Suo amore, entrare gradualmente nel Suo mistero, sintonizzarsi con il Suo cuore e con la Sua mente. Il luogo dove ***rimane*** Gesù deve essere il luogo dove ***rimangono*** i discepoli, anzi, Gesù deve diventare la loro dimora. **Lettura eucaristica:** ogni volta che celebriamo la S. Messa/facciamo la Comunione/adoriamo il Santissimo Sacramento, facciamo forse altro che fare esperienza personale con Lui, guardarLo, ascoltarLo, dialogare con Lui, lasciarsi amare da Lui e ricambiare il Suo amore, entrare gradualmente nel Suo mistero, sintonizzarsi con il Suo cuore e con la Sua mente? Illustriamo questo pensiero anche con l'espressione "Adorare è guardare a Gesù amandolo" (cfr. B. Charles de Foucauld) e con la meravigliosa risposta del contadino di Ars. Questi era solito, ogni giorno, deposta la zappa in un angolo della chiesa, ***rimanere*** molto tempo davanti al tabernacolo. Un giorno il santo curato gli chiese: «Ma cosa fai qui così a lungo?» ed egli: «Io Lo guardo e Lui mi guarda.»

b) **Lo stupendo passaparola: "Ho una bella notizia: io l'ho incontrato! Perché non farlo anche tu?"** I discepoli, affascinati da quello che avevano ***visto rimanendo*** con Gesù quel giorno dalle quattro di pomeriggio in poi (cfr. v. 39c), non poterono non farsi testimoni in uno stupendo passaparola che innescò una meravigliosa reazione a catena. Il messaggio corse di bocca in bocca, di vita in vita, da cuore a cuore, e creò la prima comunità di credenti. **Lettura eucaristica:** anche chi oggi celebra/adora/vive di Eucaristia non può tenere per sé la beatitudine sperimentata, ma deve passare parola ai suoi fratelli: "Venite a ***vedere*** anche voi, venite a ***rimanere*** anche voi, perché l'Eucaristia è un'esperienza d'amore fortissima!" (vedi l'immagine a lato).

V. "COLLATIO" (dialogo in gruppo)

a) Sei riuscito, a seguito della catechesi del mese di dicembre, a vivere un po' di più **"unito-come-i-tralci-e-la-vite"**? Cioè, a motivo della Comunione fatta nella S. Messa, ad avvertire sempre di più la linfa di Cristo vite scorrere in te? Ed anche, a motivo della Comunione fatta nella S. Messa, a portare frutti sempre maggiori di comunione fraterna?

b) Come puoi anche tu, così come i primi discepoli del Signore, incontrarLo/vederLo/rimanere in Lui ogni volta che celebri/adori/vivi di Eucaristia?

c) Come puoi anche tu, così come i primi discepoli del Signore, passare parola in modo irresistibile attirando all'Eucaristia i tuoi fratelli, anche i più indifferenti?

Che cerchiamo quando ci accostiamo
alla S. Comunione nella Messa?
Attiraci Tu, Santissima Eucaristia, così
come attirasti quel giorno Andrea e Giovanni,
e fa' che Ti vediamo con gli occhi del cuore,
ci sentiamo chiamati amici,
e fa' che diventiamo capaci, a nostra volta,
di essere amici con i fratelli,
anche i meno amabili. Amen.

VI. COMPITO A CASA.

Esercitarsi a vivere ogni volta l'incontro con Cristo Eucaristia come **una splendida/fortissima esperienza di intimità**.

VII. "ORATIO"

Concludiamo con la preghiera a pag. 32 del sussidio, aggiungendo questa seconda strofa: